

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 15; Finanziaria, eccezionale Lire 2; Cronaca L. 3 - Avvisi Economici: Tariffa in testa alla rubrica. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivato N. 10 - Milano (113)

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 130 - Pagamento anticipato - Un numero cont. 20 - UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sargis N. 44 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 304 - Amministrazione N. 158

Posta Anno 15 - Num. 54 Conto Corrente con la Posta Mirafiori 3 Marzo 1936 A. 113 XIV

La seconda battaglia del Tembien si è conclusa con la distruzione delle armate di ras Cassa e di ras Sejum

I resti delle orde nemiche schiacciate dalla ferrea morsa dei nostri Corpi d'Armata fuggono in disordine inseguiti implacabilmente da centinaia di aerei che seminano il terrore e la morte - Interi reparti abissini hanno depresso le armi - Enormi perdite nemiche di uomini, quadrupedi, materiali e colonne di salmerie

Il Duce esprime alle truppe vittoriose il saluto e la riconoscenza del popolo italiano

La geniale manovra

La seconda e ultima battaglia del Tembien, conclusa con l'implacabile distruzione dell'esercito di ras Cassa, appartiene a quel grande stile militare, di cui noi abbiamo già parlato a proposito della battaglia di Neghelli. Insieme a quella dell'Amba Aradam e all'avanzata del I° Corpo d'Armata su Amba Alagi, con cui forma un complesso unico e inscindibile, la battaglia del Tembien potrà passare nei libri di testo di arte militare fra gli esempi classici delle battaglie perfette e conclusive, in cui il cervello che concepisce ed il braccio che eseguisce operano come uno strumento perfetto, sincronizzato in ogni sua fase verso l'obiettivo finale: la Vittoria. Fra questi esempi classici della storia dell'arte militare, se vi troveranno certamente posto altre battaglie che hanno la impronta del genio italiano — la battaglia, per esempio, che ha chiuso la guerra mondiale — non avranno certamente nulla di interessante da dire agli studiosi degli interminabili, brutti macelli, privi di ogni luce di genialità e perciò inutili, che costituiscono tutta la storia della grande guerra sul fronte anglo-franco-belga-americano-portoghese.

Battaglia perfetta, perché conclusiva e perché radicalmente risolutiva: non già una specie di frutto maturo di martellamenti e stonamenti di mesi e mesi, di una azione meccanica logoratrice, ma battaglia classica fra due eserciti nel pieno della loro efficienza condotta con l'imposizione della lucida volontà di uno dei capi e terminata con la disfatta dell'esercito nemico. Quando, infatti, due settimane or sono, le nostre colonne lasciarono le loro posizioni di partenza per andare ad addentare il massiccio dell'Amba Aradam, l'esercito comandato dal ministro della guerra etiopico aveva raggiunto il massimo della sua potenzialità, quale mai ebbe avuto nessun esercito abissino. La situazione era fortissima, tanto che i più benevoli critici militari europei, ma erano pochi, potevano scrivere che esso avrebbe costituito un osso durissimo per il Maresciallo Badoglio; i più però si indignavano ad esaminare con molta serietà come e qualmente le due agguerrite branchie, nelle quali era articolato questo esercito, avrebbero ghignottinato l'esercito italiano cacciandolo a Macallè.

Ricordiamo questo, non già per ragioni polemiche o, se più vogliamo, per nostro spasso, ma perché, proprio in vista di prossimi, immane tentativi di svalutazione, di cui sono così esperti gli anglo-francesi (ricordare la sparizione di Vittorio Veneto nello loro storia della grande guerra) è opportuno mettere in chiaro che la grande battaglia del Tigray, iniziata nell'Enderà mentre il più grande esercito del negus era nel pieno della sua efficienza militare si è conclusa nel Tembien con la totale distruzione di questo esercito. Basterebbe questa sola constatazione per classificare la battaglia del Tigray fra le grandi battaglie della storia non solo coloniale, dato che la guerra è un teorema, la cui esattezza ha un unico corollario che la confermi in maniera irrefragabile: l'annientamento dell'esercito nemico: i fatti parlano da detto a Piazza Venezia il Duce.

sviluppo. Il Capo del nostro Corpo di spedizione è partito anzitutto non già da un suo concetto fisso, bensì da un'analisi spregiudicata e chiara della situazione di fatto; precisamente della situazione creata dal nemico con la dislocazione delle armate dei ras Cassa e Sejum quale minaccia di fianco sulla nostra linea di operazione. Il Maresciallo Badoglio avrebbe potuto, per eliminare questa pericolosa spina nel fianco, approfittare già del tremendo scacco inflitto al tentativo del duero ras nel gennaio scorso per sferrare contro di essi una controffensiva. Non l'ha voluto, accontentandosi invece della conservazione e della riconquista di determinate posizioni. Non l'ha voluto di proposito, sia pure a costo di deludere l'opinione pubblica italiana, comunicandole, dopo tre mesi di preparazione e di revisione, una battaglia di posizione; vittoriosa e fulgida di eroismo, ma di posizione.

Ora, noi che in quel momento abbiamo forse nell'intimo dei nostri spiriti visto profilarsi l'ombra del Carso, dobbiamo, in questa luminosa ora di vittoria, ricordare ricorrendo quell'eroica rinuncia di Badoglio. E' il che si è rivelato il suo coraggio morale e mentale, la sua salda struttura di capo, perché è tutta lì la ragione prima della meravigliosa vittoria che ha coronato la sua pazienza e la genialità della concezione, cui egli, già allora, subordinava ferreamente i suoi atti. Se allora, infatti, ras Cassa fosse stato rincolato, sia pure con perdite, a sud del Gherà, il nostro Corpo di spedizione avrebbe occupato dei chilometri quadrati in più, l'intero Tembien, cioè, Ma, nell'ora dell'attacco lungo la direttrice principale della sua avanzata, i nostri Corpi d'Armata avrebbero trovato sull'Amba Aradam trenta mila uomini in più, che sommati all'esercito di ras Mulughietà su di una salda posizione difensiva, avrebbero reso quanto mai duro il compito alle nostre divisioni; e, in ogni modo, avrebbero reso loro difficile scalzare le forze etiopiche anche dalla via di ritirata verso l'Amba Alagi, sui cui formidabili massicci queste avrebbero potuto predisporre una salda resistenza.

Il Maresciallo Badoglio invece ha lasciato ras Cassa e ras Sejum nelle loro illusioni e, con essi, tutti i quartieri generali del negus, quello di Dessà e quelli di Ginevra e di Londra, e, pur col fianco esposto, ha preferito attaccare il grosso dell'esercito nemico, così da scardinarlo dal nodo, per esso vitale, delle comunicazioni e da sgominarlo. Anzi, tenuto conto dei tempi di successione cui debbono necessariamente obbedire le varie fasi di una guerra in territorio accidentato, del tutto privo di strade, il Maresciallo Badoglio non ha esitato a sviluppare la sua manovra nel senso di un'ulteriore allungamento della sua linea di operazione, accrescendo così la vulnerabilità. Con ardito senso dello sfruttamento del successo, egli si è accontentato così di lanciare un solo Corpo d'Armata sulla linea della ritirata di quello che era stato il più forte esercito del negus, con obiettivo, per di più, quel formidabile sistema dell'Amba Alagi, il cui attacco, in tutta altra situazione, avrebbe protestato un'imponente concentramento di forze. Allontanato così definitivamente

il pericolo di un ritorno offensivo dell'avversario, il III Corpo d'Armata poteva portare a fondo la manovra, genialmente e risolutamente impostata come primo immediato sviluppo della vittoria dell'Amba Aradam.

Comandanti, reparti e servizi hanno secondato con ferrea, perfetta esecuzione il pensiero del capo. Lo slancio meraviglioso e formidabile saldezza guerrieri delle truppe, in tre giornate combattimenti durissimi contro un nemico temibile, che si batteva con la forza della disperazione, hanno trasformato questa battaglia, condotta — come scrive il *Popolo d'Italia* — con affascinante ampiezza di linee, in una grandiosa vittoria, decisiva per le sorti dell'intero conflitto.

Nel giro di due sole settimane, attraverso due fasi di una sola vasta battaglia, le agguerrite Divisioni dell'Italia fascista hanno distrutto interamente l'esercito etiopico del nord. Ormai, tranne la difficoltà stradale, il Maresciallo Badoglio non ha più di fronte a sé alcun ostacolo serio sulla via verso il cuore dell'Etiopia.

I 18 savi di Ginevra devono prendere atto che il Duce aveva detto le carte buone in sua mano. Intanto *i fatti parlano*, o più ancora parleranno.

Giovanni Maracchi

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato N. 142:

Il comunicato N. 142
ROMA, 1 marzo

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:
Sul fronte eritreo l'Armata di ras Cassa, duramente battuta, è in disgregazione.

Il comunicato N. 143
ROMA, 2 marzo

Il Maresciallo Badoglio telegrafia:
La seconda battaglia del Tembien, iniziata il 27 febbraio con l'avanzata del

Corpo d'Armata eritreo da nord e dal terzo Corpo d'Armata da sud, e proseguita con accaniti combattimenti nei giorni successivi, si è conclusa con una schiacciante vittoria.

Le armate di ras Cassa e di ras Sejum hanno tentato disperatamente di sfuggire alla morsa che si chiudeva, sferrando violenti contrattacchi sia in direzione del passo Uarieu, sia sui fianchi del terzo Corpo. Le armate nemiche sono state ovunque poste in fuga con perdite enormi di uomini, armi, quadrupedi, materiali e di intere colonne di salmerie.

Per la prima volta interi reparti abissini hanno depresso le armi. I superstiti, che cercano salvezza nella fuga, sono inseguiti e bombardati senza tregua da centinaia di aerei.

Data l'estensione e la gravità della battaglia le nostre perdite non sono forti; non appena esattamente accertate, saranno comunicate.

La rotta del nemico è completa. Dopo la sconfitta di ras Destà e di ras Mulughietà, altri due fra i più eminenti capi militari etiopici hanno dovuto subire la decisiva superiorità dei soldati d'Italia.

L'aviazione carica spietatamente le orde in fuga

ASMARA, 2 marzo
Le truppe del Terzo Corpo d'Armata e del Primo Corpo d'Armata eritreo continuano a sviluppare i loro movimenti e stanno rastrellando i campi di battaglia del Tembien, raccogliendo il bottino ed i feriti etiopici, compiando i morti ed occupando i valichi e le alture. L'aviazione prosegue l'inseguimento delle bande fuggiasche. Il genio attende come sempre alla rapida sistemazione stradale dei nuovi territori occupati.

La vittoriosa, seconda battaglia del Tembien, terminata il primo marzo con l'annientamento dell'esercito di ras Cassa, ha tutte le caratteristiche della guerra manovrata, già messa in evidenza dalla vittoriosa precedente battaglia dell'Amba Aradam. La manovra si è svolta in tre tempi e cioè: occupazione di Amba Alagi; avanzata da est ad ovest del Corpo d'Armata eritreo, mentre il Secondo Corpo d'Ar-

matà nazionale, avanzava da nord a sud; rapida, inaspettata conversione del terzo Corpo d'Armata da est ad ovest e suo congiungimento col Corpo d'Armata eritreo, che ha chiuso in una morsa l'esercito di ras Cassa fra Uork Amba e l'altipiano di Zelemtè.

La perfetta esecuzione della difficile, complessa manovra nonostante il pessimo terreno del Tembien, ha dimostrato la superba efficienza delle truppe di tutte le armi, l'ottimo funzionamento dei collegamenti e la poderosa organizzazione dei servizi logistici, che, in certi momenti, sono stati assicurati dagli aerei.

Superiore ad ogni elogio è stato il comportamento dell'aviazione che, letteralmente scatenata contro il nemico durante i giorni 28, 29 febbraio ed il 1° marzo, ha contribuito, prima, ad infrangere la resistenza etiopica, poi ad accelerarne la fuga e per ultimo ad effettuare l'inse-

guimento ed a creare il panico tra i fuggiaschi, trasformando l'esercito fuggente in un'orda caotica interrotta. Gli apparecchi che terminavano i loro carichi di bombe e spezzoni tornavano alle loro basi a rifornirsi e ripartivano immediatamente.

I figli del Duce hanno preso parte attiva alla battaglia partecipando senza riposo a numerose azioni aeree. Il Ministro Ciano ha guidato la sua squadriglia a continue insistenti azioni di bombardamento. Nella mattina del 1° marzo, il suo apparecchio, esaurito il carico di bombe, tornava all'aerodromo a rifornirsi di materiale e di esplosivi e ripartiva per il cielo della battaglia, onde continuare l'azione, benché fosse stato colpito da un proiettile.

Come sono stati distrutti i due eserciti abissini

L'epica scalata notturna dell'amba Uork

ASMARA, 1 marzo
E' vinta anche la battaglia del Tembien. La grossa partita impegnata contro le armate congiunte di Ras Cassa e di Ras Sejum, che ostinatamente cercavano di mantenere il dominio del marcioc, è terminata con la fuga dei capi e lo sbandamento degli armati, che fino a qualche giorno fa erano circa ventimila.

La luminosa vittoria delle nostre armi cala il sipario su un altro atto del dramma. Le parole trascendono dall'avvenimento. Milioni di Italiani che oggi esultano avrebbero dovuto essere oggi vicino a noi — scrive Cesare Tomassini sul *Corriere della Sera* — quando il Maresciallo Badoglio, con esemplare semplicità di linguaggio, ci diede l'annuncio della nuova grande vittoria. Era seduto al limitare della sua tenda, su una seggiola pieghevole, sereno come un agricoltore che in un pomeriggio domenicale, in faccia all'orizzonte, considera l'entità del raccolto già maturo nei campi.

Anche il terzo atto è chiuso. «Signori — esclamò, rialzandosi — a una frase dettata nel suo osservatorio durante la battaglia dell'Amba Aradam — anche il terzo atto è chiuso. Ora bisognerà inventare dell'altro. Il nemico ha subito una tale sconfitta da perdere persino, cosa inaudita nella storia militare etiopica, ogni velleità di combattere. Alcuni nuclei abissini, inseguiti verso Dibbuc da squadroni eritrei, hanno abbandonato fucili, cartucce, sciabole, tutto ciò che ha sempre formato la loro ambizione e il loro orgoglio, e si sono mescolati ai contadini, dichiarando che non avrebbero mai più preso le armi contro l'Italia».

Intanto, dallo tende del Comando, usciva il ticchettio delle macchine per scrivere. Tutto spirava calma, ordine, sicurezza. Per la verità questa grandiosa manovra ha avuto sul terreno una successione di tempi come se si fosse trattato di macchina animata da un perfetto movimento di orologeria. Ogni giorno e' ora un obiettivo che alla sera veniva raggiunto, ogni obiettivo era una frase della gigantesca manovra le cui lontane conseguenze erano precise.

Bisogna rifarsi alla battaglia dell'Enderà. All'indomani della poderosa battaglia, nuovi elementi di fatto si delinearono, maturando nella mente del Maresciallo Badoglio nuovi concetti di azione. Questi elementi erano costituiti dalla disgregazione dell'armata di ras Mulughietà, che si sapeva ridotta a un'orda di sbandati; dagli indizi sempre più sicuri del malcontento interno, che andavano dall'insurrezione nel Gograzim a episodi di insubordinazione di rivolta tra le popolazioni in mezzo alle quali passava l'esercito in fuga. Su tutti questi elementi ne emergeva uno di carattere morale: la magnifica prova di slancio e di capacità data dalle nostre truppe su un terreno estremamente difficile, contro un nemico che si era battuto con fanatico furore.

La geniale manovra

L'inizio dell'offensiva

L'indomani, 27 febbraio, si iniziarono sincreticamente i movimenti offensivi. Con sicura marcia, superando il terreno montuoso, rotto da profonde valli, dove poteva celarsi l'agguato nemico, il I° Corpo d'Armata si dislocava a una tappa dall'Amba Alagi, che veniva raggiunta e occupata il 28. Stesso storico valico veniva issata, come è noto, la bandiera donata dal Comune di Vittorio Veneto per glorificare la memoria del capitano Ricci, caduta da prodo accanto al maggiore Torelli. L'occupazione dell'Amba Alagi era il frutto della vittoria dell'Enderà. Il nemico avrebbe potuto tentare di difenderla. Il non averlo fatto costituiva la prova dell'estremo grado di demoralizzazione o di sfacelo dell'armata di ras Mulughietà. Da retroguardio lasciato dal Ministero della Guerra del negus non tentarono nemmeno di difendere la formidabile posizione e si sbanda-

mento di guerra formidabile o armato, capace di qualsiasi risoluzione. Questa risoluzione fu presa all'indomani della vittoria dell'Enderà. Mentre l'aviazione innalzava il suo volo in cerca di scampo nella valle della del Samre, svolgendo il suo compito di scorta, il I° Corpo d'Armata era in altri luoghi sarebbe stata affidata alla cavalleria. Il Comando superiore predispose gli spostamenti delle Divisioni e delle masse di artiglieria per il momento opportuno, dare l'attacco su tutti i fronti. Non bisognava dare tempo all'avversario di riprendere la testa. Si sapeva che il negus aveva promesso a ras Mulughietà l'invio di truppe fresche: una d'avanguardia erano segnalati a sud del Lago Ascianghi e da Dessà si notavano colonne in marcia verso nord. Non bisognava perdere tempo. Il primo obiettivo della manovra era la conquista del passo di Tarachè, o il preciso compito di mettere a traverso le linee di comunicazione del nemico, dal Tembien a Sejum. La manovra di questo Corpo d'Armata del quale fa parte la Divisione Camicie nere del Dura di Hestera era apparsa subito sommamente interessante. Dall'altipiano di Zelemtè questa massa si era diretta verso occidente, quindi, con una conversione verso nord, si era dislocata lungo la sponda sinistra del Gherà, collocandosi alle spalle delle armate di ras Cassa e di ras Sejum.

Fra il Corpo d'Armata eritreo al nord e il III° Corpo d'Armata a sud, il nemico stava come una acciuga dentro a un panino imbottito. La manovra non dava più l'idea di una tenaglia, ma addirittura di una pressa, che a un dato momento si sarebbe chiusa inesorabilmente. Il giorno 26 tutto era pronto per la spinta in avanti. Il I° Corpo d'Armata distava pochi chilometri dall'Amba Alagi, che patteggiava in ricognizione avevano trovato debolmente presidiate. A nord del Tembien il Corpo d'Armata eritreo agguanciava il nemico, minacciandolo e insieme trattendolo, in una parola magnetizzandolo come fa il donatore con una beira. A sud, l'unco il Gherà, il III° Corpo d'Armata apprestava i passaggi del fiume, scavando sul fianco della valle mulattiero di accesso.

L'inizio dell'offensiva

Vita del Partito

All'Istituto Fascista di Cultura

La politica del petrolio

Su questo tema parlerà sabato p. v. per incarico dell'Istituto Fascista di Cultura il prof. cav. Giorgio Roletto della R. Università di Trieste...

G. U. F.

Ufficio cultura - Giovedì prossimo alle ore 21 il Fascista Universitario Codo Marro, terrà la seconda conferenza di discussione in sede sul tema: «Gli scambi commerciali e la politica commerciale fascista».

Dall'A. O.

Come scrivono i nostri soldati

Dall'Alba Galliano, in data 21 febbraio u. s. cap. magg. polese Plinio Sottocap, addetto al Centro mobilitazione Genio, ci scrive la seguente lettera: «Or ora è terminata qui, all'Alba Galliano, la trasmissione organizzata dall'Ufficio Stampa A. O. della radio-udizione dell'E. I. A. R. dedicata all'ultima luminosa vittoria dell'Alba Galliano...»

Modificazioni all'imposta sui celibi

La «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 29 febbraio porta il R. D. L. 6 febbraio 1934 n. 265 il quale reca le seguenti modificazioni all'imposta sui celibi. Articolo unico. - A decorrere dal 1° gennaio 1934, la quota fissa dell'imposta personale progressiva sui celibi è applicata nella seguente misura: Lire 115 annue per i celibi tra i 15 e i 30 anni compiuti; Lire 150 annue per i celibi tra i 30 e i 55 anni compiuti; Lire 85 annue per i celibi tra i 55 e i 65 anni compiuti.

Seduta del Comitato della Croce Rossa

Il giorno 29 u. s. si è riunito sotto la Presidenza del cav. avv. dott. I. Verrier il Consiglio Direttivo del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana. Nella seduta si sono trattati importanti argomenti che interessano l'Associazione e con particolare riguardo la difesa sanitaria antiebraica. Venne pure, dopo ampia discussione, approvato il conto consuntivo del 1933.

L'uccisione di un magnifico gufo reale

Un appassionato cacciatore, il quale ultimamente aveva catturato un bellissimo esemplare di falco reale, stavolta ci fece dono d'un magnifico gufo reale che noi abbiamo destinato al gabinetto di storia naturale del R. Istituto Tecnico «E. da Vinolo».

Discussioni di attualità

Il problema del petrolio

I cosiddetti esperti petroliferi dell'Europa schiavista di Ginevra hanno terminato i loro lavori e hanno presentato le loro conclusioni: secondo loro, nulla osta a che lo smantellamento del petrolio possa essere eseguito e assicurato che l'applicazione dell'embargo del petrolio ridurrà questa forte e grande Italia ai piedi degli schiavisti socialisti di Ginevra.

Nel solo trasporto l'embargo non sarebbe efficace perché l'Italia possiede navi cisterne sufficienti per approvvigionarsi abbondantemente dove credesi opportuno, ma riguardo ai succedanei nulla da fare.

L'atteggiamento dell'America lascia però ora perplessa la banda ginevrina. Gli Americani dispongono del 70 per cento della produzione mondiale di petrolio e non bisogna dimenticare l'interesse supremo della Standard Oil del centenario Rockefeller o di altre Società affiliate, in lotta contro la Royal-Deutch Shell di Sir De-terding e contro il petrolio russo e quello romeno, per la conquista e riconquista dei vari mercati mondiali.

Il mercato italiano è per questi petroliferi uno dei più importanti del mondo.

Il consumo italiano di petroli e derivati è coperto per il 29,5% dalla Russia; 35,2% dalla Rumania; 9,8% dalla Aglo-Persiani; 3,4% dall'India Olandesi; 7,5% da Trinidad; 5,6% dal Messico, Columbia, Venezuela;

9% dagli Stati Uniti d'America. Ecco spiegata la ragione dello scontento degli stati petroliferi fascionisti dell'atteggiamento americano; il mercato italiano sarà perduto completamente per loro e lo Standard Oil come già fece in Cina e anche in Spagna conquistata il mercato italiano e passerà dal 9 al 100%.

Riguardo ai quantitativi di consumo dei tempi normali in Italia, questi ammontano a tonnellate metriche 1.740.000 fra petroli, nafta, benzina e derivati.

Non sappiamo il quantitativo del nostro approvvigionamento di oggi, però possiamo assicurare che esso è formidabile sia in Italia che in A. O., tanto che l'unica nostra preoccupazione è di creare nuovi mezzi di deposito, ma ad ogni modo possiamo assicurare i tecnici di Ginevra che noi abbiamo tanti carburanti che ci daranno il modo di batterci in caso di guerra generale per due anni almeno, tempo più che sufficiente per distruggere qualche flotta navale ed aerea di qualche stato sanzionista che insiste nel volerci attraversare la strada.

In questo frattempo poi oltre alla produzione albanese di petroli che potremo spingere sino alle 500.000 tonnellate, appena pronta la nuova grande raffineria in costruzione, i tecnici italiani provvederanno coi succedanei che gli esperti schiavisti ginevrini hanno dichiarato inesistenti.

A parte la questione degli alcool carburanti sintetici e dell'alcool che il genio preveggenze del... ce ha risolto in pieno.

Tutto il vino sarà trasformato in alcool. Abbiamo poi i vari tipi di gasogeni nazionali che i nostri industriali si sono dati a risolvere in piccoli, gasogeni per motori di autoveicoli, navi, ferrovie, carri armati, ecc. e funzionanti a gas metano, a gas di lignite, di legna, e di carbone di legno. L'ultimo trovato entrato in lizza Terz è il gasogeno Geca - Resistenza che funziona con carbone di legna ricavato con un sistema di forno speciale che carbonizza persino le vecchie traverse ferroviarie, con sensibili forti economie di legname, e che produce un gas di oltre 8000 calorie. Al competente non sfuggirà questa notizia perché essa rappresenta la risoluzione definitiva del problema gasogeni a gas di carbone vegetale. A questo nostro programma di resistenza industriale nella quale tutti noi Italiani grandi o umili, operai o ingegneri o industriali, ci siamo messi con ardore e con fede nell'avvenire luminoso della nostra Patria, vogliamo aggiungere anche qualche altra considerazione.

I petroli dell'Irak producono all'Inghilterra e alla Francia quattro milioni di tonnellate annue che viaggiano in tubature da Kirkuk a Haifa in Palestina per gli Inglesi, e da Kirkuk a Tripoli di Siria, e da Kirkuk a Tripoli di Siria, e da Kirkuk a Tripoli di Siria, e da Kirkuk a Tripoli di Siria.

Il Presidente della nostra Provincia, presidente del Consorzio antituberculare, sta organizzando e preparando il lavoro di propaganda. Per questa grande opera di bene la nostra Provincia risponderà certamente all'appello. Niente muserone, niente dismissioni, chi ha poco darà poco, ma il consenso e l'adesione saranno totalissimi.

Abbiamo letto in un corrispondente dall'Africa del «Popolo d'Italia» che giorni fa soldati di un reparto hanno offerto volontariamente all'Esercito antisanzionista tutto il loro peculio. Scrive l'editore: «Alcuni di essi dopo il primo obolo sono tornati quasi con aria di pentimento presso l'ufficiale incaricato della raccolta. L'ufficiale non volse compiere un secondo tentativo, letteralmente vuotando le tasche».

tre stazioni di pompaggio distribuite nell'infido deserto arabo. Per il Canale di Suez passano annualmente circa in Europa, oltre 5 milioni di tonnellate di petroli persiani, delle Indie Olandesi, ecc. senza considerare di molto le 300 mila tonnellate annue prodotte dai pozzi egiziani della penisola del Sinai e di Jemnah e Hurgada all'imbocco del Canale di Suez.

Queste considerazioni ed altre ancora sono nel bilancio attivo della nostra situazione petrolifera, perché la scomparsa di queste ingenti produzioni di petrolio renderebbe praticamente nullo il blocco dei sanzionisti nel Mediterraneo.

L'Inghilterra sta facendo sforzi importanti per risolvere qualche problema del caso, cioè la trasformazione di Haifa in porto militare e la costruzione del canale di Akaba nel Sinai che rilogherà il Mediterraneo col Mar Rosso parallelamente o quasi a quello di Suez, ma totalmente inglese ed esclusivamente inglese.

In contrapposizione a questi grandi lavori l'Italia sta provvedendo per creare un mare interno nel bassopiano danese del piano salato e alla quota media 110-115 m. sotto il livello del mare; un canale di circa 30 km. porterebbe Mar Rosso nel Pinnò salato costituendo così il mare interno che militarmente, economicamente e clinicamente sarebbe ciò che di più grandiosamente Romano si possa concepire e costruire oggi. Le navi troverebbero così ancorarsi a circa 60 km. da Makallé evitando così gli enormi trasporti che ora si e-

seguiscono da Massana al fronte e realizzando forti economie di carburanti e facilitando l'occupazione e lo sviluppo economico di tutta l'Etiozia Centrale.

Il lavoro potrà durare un anno circa e certamente sarà ultimato prima del canale inglese di Akaba. Le facili previsioni del «amiraglio» F. W. Rickett e di R. Drouillet, consigliere d'aviazione del negus, saranno così avverate per sempre.

A noi resterà ancora un problema da risolvere nello sviluppo economico dell'Abissinia e questo problema è quello delle tassazioni del transito attraverso il Canale di Suez. Non bisogna dimenticare che le tariffe di transito imposte dalla Compagnia del Canale di Suez dovranno essere rivedute in modo tale da permettere anche alle materie prime più povere il trasporto in Europa. Oggi noi siamo nella condizione che, possessori dei giacimenti fossatili di Kossair sul Mar Rosso, siamo costretti a vendere quel magnifico fosfato, a noi tanto necessario, all'India e al Giappone perché la tassazione del Canale di Suez supera quasi il valore della merce!

L'Italia è chiamata da Dio a diventare una grande potenza coloniale e sarà posta a custodia di vie moderne e di moderni imperi e gli Italiani non più in sparuti drappelli, ma in battaglioni sereni per terra, per mare e per aereo troveranno finalmente quel posto al sole che la giustizia di Dio avrà loro assegnato.

Arabella, di Strauss dal Carlo Felice di Genova

Nel cielo torbido ed infariato di giovedì sera le radio-onde, vincenti gli elementi, ci recarono attraverso il microfono nitide ed indisturbate le note della musica strausiana, che è bella, interessante, melodiosissima, aggressiva.

Mi fermo su quest'ultimo aggettivo: fermo, sorprende, sbalordisce, soggioga, ci si senta travolti nella vortice ridda di questa musica forte, talvolta violenta, eppur tanto sentimentale, ispiratissima.

Il prodotto del suo intelletto geniale ci riporta al suo fisico: figura atletica, occhio magnetico, il cui sguardo limpido conquide: modi gentili e gioviali.

Instancabile ed inesorabile nei suoi settant'anni, Strauss è stato, forse, l'artista più discusso, più colpito dagli strali avvelenati della critica parruccona del tempo, quella che nel passato volle sbarrare il passo in Italia a Wagner, finché giunse decretato da Dio, creatore del genio, il trionfo battesimale di Bologna.

E Wagner è da tempo da noi, come nel mondo intero, come in casa sua. Chi non ricorda le critiche asprissime di cui fu segno la musica di Riccardo Strauss, autore della «Arabella»?

Lo si disse un vanesio, un preuntuoso innovatore, un provaricatore dell'aureo patrimonio wagneriano, un malato di ultra wagnerismo. Non azzardo spingere più oltre né in profondità il mio modesto dire quasi critico, ma poiché io penso che la migliore critica, perché schietta, libera da pasticcio dottrinario, sia quella dettata dal sentimento popolare, non ho esitanza alcuna per affermare che «Arabella», questa dolce innamorata creatura viennese, mi è piaciuta tanto, tantissimo.

Penso, se Riccardo Strauss si soffermasse per un più lungo soggiorno in Italia, che egli sinceramente ama e sotto il nostro cielo limpido e ridente, nel clima spirituale di questo nostro grande paese, ispiratore e generatore di più grandi geni musicali, si creasse un capolavoro.

Tanta e tale è la sensibilità artistica, la versatilità di questo grande bavarese, che volle dirigere personalmente fra noi la sua commedia lirica «Arabella». Ed il successo fu trionfale al «Carlo Felice», il vecchio e glorioso teatro genovese.

Tanto se ti accade in questi tempi di poter sopportare un'opera nuova, dal primo all'ultimo atto, sarebbe già gran cosa, ma quando «Arabella» è stata ascoltata, come da noi, con sommo interesse, non disilluso, e con intenso intimo diletto dalla prima all'ultima nota, allora quest'opera (per noi) nuova ben si distingue dalle molte altre coetanee, dalle quali non mette conto ricordarle neppure il nome.

Come sempre, e la storia del teatro lirico ce lo insegna, la scelta del libretto è fattore se non decisivo, efficacissimo di successo dell'opera: Verdi n'era sempre angustiato più che preoccupato o solo il genio musicale possente di lui poterla marchiata a noi o alla posterità il soggetto scipito, la trama truciulenta del «Nabucco», a citare un esempio soltanto.

Arabella, invece, ci presenta uno squarcio di vita tipicamente viennese, spensierata, frivola, graziosa e gentile o sentimentale sempre. Lasciamo il barone, ex ufficiale, squattrinato per abuso di piaceri di tra cui il tavolo verde - padre di Arabella e Zdenca, il quale vuole dare assetto alla sua disastrosa finanza... con un ricco matrimonio della sua figliola, la bellissima Arabella.

E' forse questo un luogo comune viennese... ed anche di altra parte del mondo: ma ciò che ci commuove è la passione amorosa di Zdenca per Mattea; e l'autore l'ha sentita profondamente, scolpendone magistralmente la figura.

Bellissimo, rilevato da applausi, seriosissimi a scena aperta, il terzo atto dello stesso nel primo atto; il canto di Zdenca nel secondo, o tutto il terzo.

L'opera strausiana veramente non consente in particolare rilievo di pezzi staccati, che su di un tessuto armonicamente esuberante, con velle irruente, aggressivo, come di norma ma sempre, assai interessante ed avvincente sono inseriti spunti ed effusioni melodiche di senso e temperamento latino.

E' wagneriano, ultrawagneriano, innovatore, riformatore Riccardo Strauss: il settantenne, geniale compositore che scende a Genova per dirigere la sua «Arabella». Eh, via, con tali frasi: piano o non piano? Questa è la sola questione cui dobbiamo rispondere noi profani di musica o tifosi della radio e critici per sentimento o non per alta cultura e profonda dottrina.

Non è certo la «nostra» critica che ha decretato il fiasco famosissimo di «Barbiere di Siviglia» ed alla «Carmen».

Avvocato Egidlo Certenizza

Arabella, di Strauss dal Carlo Felice di Genova

Nel cielo torbido ed infariato di giovedì sera le radio-onde, vincenti gli elementi, ci recarono attraverso il microfono nitide ed indisturbate le note della musica strausiana, che è bella, interessante, melodiosissima, aggressiva.

Mi fermo su quest'ultimo aggettivo: fermo, sorprende, sbalordisce, soggioga, ci si senta travolti nella vortice ridda di questa musica forte, talvolta violenta, eppur tanto sentimentale, ispiratissima.

Il prodotto del suo intelletto geniale ci riporta al suo fisico: figura atletica, occhio magnetico, il cui sguardo limpido conquide: modi gentili e gioviali.

Instancabile ed inesorabile nei suoi settant'anni, Strauss è stato, forse, l'artista più discusso, più colpito dagli strali avvelenati della critica parruccona del tempo, quella che nel passato volle sbarrare il passo in Italia a Wagner, finché giunse decretato da Dio, creatore del genio, il trionfo battesimale di Bologna.

E Wagner è da tempo da noi, come nel mondo intero, come in casa sua. Chi non ricorda le critiche asprissime di cui fu segno la musica di Riccardo Strauss, autore della «Arabella»?

Lo si disse un vanesio, un preuntuoso innovatore, un provaricatore dell'aureo patrimonio wagneriano, un malato di ultra wagnerismo. Non azzardo spingere più oltre né in profondità il mio modesto dire quasi critico, ma poiché io penso che la migliore critica, perché schietta, libera da pasticcio dottrinario, sia quella dettata dal sentimento popolare, non ho esitanza alcuna per affermare che «Arabella», questa dolce innamorata creatura viennese, mi è piaciuta tanto, tantissimo.

Penso, se Riccardo Strauss si soffermasse per un più lungo soggiorno in Italia, che egli sinceramente ama e sotto il nostro cielo limpido e ridente, nel clima spirituale di questo nostro grande paese, ispiratore e generatore di più grandi geni musicali, si creasse un capolavoro.

Tanta e tale è la sensibilità artistica, la versatilità di questo grande bavarese, che volle dirigere personalmente fra noi la sua commedia lirica «Arabella». Ed il successo fu trionfale al «Carlo Felice», il vecchio e glorioso teatro genovese.

Tanto se ti accade in questi tempi di poter sopportare un'opera nuova, dal primo all'ultimo atto, sarebbe già gran cosa, ma quando «Arabella» è stata ascoltata, come da noi, con sommo interesse, non disilluso, e con intenso intimo diletto dalla prima all'ultima nota, allora quest'opera (per noi) nuova ben si distingue dalle molte altre coetanee, dalle quali non mette conto ricordarle neppure il nome.

Come sempre, e la storia del teatro lirico ce lo insegna, la scelta del libretto è fattore se non decisivo, efficacissimo di successo dell'opera: Verdi n'era sempre angustiato più che preoccupato o solo il genio musicale possente di lui poterla marchiata a noi o alla posterità il soggetto scipito, la trama truciulenta del «Nabucco», a citare un esempio soltanto.

Arabella, invece, ci presenta uno squarcio di vita tipicamente viennese, spensierata, frivola, graziosa e gentile o sentimentale sempre. Lasciamo il barone, ex ufficiale, squattrinato per abuso di piaceri di tra cui il tavolo verde - padre di Arabella e Zdenca, il quale vuole dare assetto alla sua disastrosa finanza... con un ricco matrimonio della sua figliola, la bellissima Arabella.

E' forse questo un luogo comune viennese... ed anche di altra parte del mondo: ma ciò che ci commuove è la passione amorosa di Zdenca per Mattea; e l'autore l'ha sentita profondamente, scolpendone magistralmente la figura.

Bellissimo, rilevato da applausi, seriosissimi a scena aperta, il terzo atto dello stesso nel primo atto; il canto di Zdenca nel secondo, o tutto il terzo.

L'opera strausiana veramente non consente in particolare rilievo di pezzi staccati, che su di un tessuto armonicamente esuberante, con velle irruente, aggressivo, come di norma ma sempre, assai interessante ed avvincente sono inseriti spunti ed effusioni melodiche di senso e temperamento latino.

E' wagneriano, ultrawagneriano, innovatore, riformatore Riccardo Strauss: il settantenne, geniale compositore che scende a Genova per dirigere la sua «Arabella». Eh, via, con tali frasi: piano o non piano? Questa è la sola questione cui dobbiamo rispondere noi profani di musica o tifosi della radio e critici per sentimento o non per alta cultura e profonda dottrina.

Non è certo la «nostra» critica che ha decretato il fiasco famosissimo di «Barbiere di Siviglia» ed alla «Carmen».

Avvocato Egidlo Certenizza

LA FORTUNA VI ATTENDE. ACQUISTATE I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI

Stato Civile di Pola 2 marzo 1934-XIV. Nati 6, Morti 5, Matrimoni 0.

I prezzi massimi delle frutta e verdura. VERDURA: Cetriolo in foglia al kg. Lire 1.-; Cicoria al kg. Lire 1.10; Cipolla al kg. Lire 1.30; Raddicchio al kg. Lire 1.40; Radicchio in gambo al kg. Lire 1.50; Uova fresche al pezzo Lire 0.35; Patate Ferraresi a Lire 0.70; Patate ungheresi a Lire 0.70; Patate del Carso (Macedone e Idachi) al chilogrammo Lire 0.80; Patate bisestili al kg. Lire 1.00; Aglio sordo al chilogr. Lire 2.50; Indiviat bianca al kg. Lire 1.50; Indivia al kg. Lire 1.50; Spinaci al kg. Lire 1.50; Cime di rape al kg. Lire 1.50; Verze a Lire 0.40 al kg. Verze prime sciolta al kg. Lire 0.50; Sedano rape al kg. Lire 1.20; Finocchio al kg. Lire 1.10; Rape al kg. Lire 0.50; Ravani neri al kg. Lire 0.60; Cavoli fiori al kg. Lire 1.-; Cime di broccoli neri al kg. Lire 1.10.

Il Dott. Grad. riceve nel suo ambulatorio per le malattie della Pelle - Venere - Sifilide. ELETTROTHERAPIA Iniezioni endovenose 9/10. Orario 10-11 e 17-19.30. Via Garibaldi 106 - Tel. 2-27.

PRIMARIO Dott. N. Caluzzi. specialista per le malattie della pelle, veneree e sifilide. VIA MASSIMIANO N. 6 L. A. Tel. 2-27. ore 11-12.30 e dalle 17.30-21.

ACQUA DI ROMA. acqua efficacissima provata specialità per il bronco e per i cili e barbati bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondo, castano e nero ricompaiono senza macchiare la pelle e la biancheria. Deg. o. ito. (Genova) F. ita Nazareno Polizzi. Via della Maddalena 50, Roma. Isola d'Ischia: Farmacia Edoardo Crusto. In Romagna e Umbria: Drogheria Gatti, P.O.V. Magazzini Galletti, Via Sergia 39.

AQUILE CON WALLACE BEERY è la più grande parata cinematografica dell'aria. IN PREPARAZIONE al POLITEAMA CISCOTTI

I CROCIATI. Gine Garibaldi. Oggi repliche alle ore: 4, 6, 8, 10, NB. Si prega di preferire le prime rappresentazioni. Preparatevi a godere un'altro meraviglioso spettacolo: „Sogno di una notte di mezza estate“ creato dal sorridente genio di Shakespeare, adattato pel cine dal grande regista Max Reinhardt e soffuso dalle carezzevoli melodie del celebre Mendelson.

CRONACHE DELLO SPORT

UNA BRILLANTE VITTORIA DEI "NERO-STELLATI"

Fascio Grion - Jesina 3-0 (1-0)

Il Fascio Grion ha dato domenica ai propri sostenitori la più bella conferma della sua rinascita. Perché è una vera e propria rinascita tecnica e morale che ha portato i nero-stellati al successo di ieri l'altro e noi facciamo, sin d'ora, il voto che essa possa raggiungere lo scopo, che è quello di mantenere in Divisione Nazionale C, la nostra squadra.

Battuta l'andata della Jesina, non era facile perché la squadra marchigiana è un solido ed animosa, ma il Grion è partito all'attacco sin dal primo minuto e non ha smesso che quando l'arbitro ha dato il fischio della fine. Tre punti ha segnato, dei quali due magnificamente costruiti, ed un terzo - il rigore - più che legittimo. Altri punti avrebbero dovuto completare la serie, se la squadra ospite non fosse stata largamente protetta dalla fortuna, che, in più di un momento, soltanto all'intervento della difesa, ha deviato la rete degli azzurri ha dovuto la sua salvezza.

bloccando, ma il centro avanti azzurro si arriva addosso in piena velocità o lo abbatte. Dappretto rimane gravemente contuso ad una gamba. L'arbitro non interviene e frenata l'eccessiva foga degli ospiti. Tuttavia la risposta non si fa attendere e al 28' Luciano in collaborazione con tutto il quintetto attaccante segna imparabilmente il terzo goal per i suoi colori. La vittoria è ormai sicura. Dappretto che non si regge in piedi, è costretto a lasciare il campo e viene sostituito da Paolotti, a sua volta rimpiazzato da Brenco. L'improvvisabile portiere darà poi originali saggi della sua abilità non permettendo agli ospiti di violare la porta polce. Al 35' Dappretto rientra in campo. Da questo momento l'offensiva nero-stellata diventa travolgente. Stragendo gli ospiti ad una disperata difesa, ma il portiere azzurro riesce a neutralizzarla dando nuovi saggi della fortuna che lo protegge, o la partita si chiude senza altre segnalature.

Le squadre:
GRION: Dappretto, Curlo, Ferrari, Paolotti, Tomi, Cazzanica, Smolizza, Brenco, Fabbro, Olivieri, Luciano.
JESINA: Sgardi, Monti, Leoni, Bugnani, Giorgi, Longhi, Mancinelli, Maggi, Luoni, Proscatti, Angiolini. Arbitro il sig. Calabucci di Fidenza.

La felice prova di Fabbro

Il fatto saliente della giornata è costituito dal debutto del giovanissimo Fabbro, al posto di centro-attacco. Fabbro si è guadagnato i galloni sul campo, segnando due dei tre punti della giornata e rivelando doti veramente notevoli nel suo ruolo. Siamo certi che egli farà ancora meglio in avvenire, e presto lo rivideremo alla guida della squadra nero-stellata. Che non era, a punto, perché Tomi (centro) dei portieri di una continuità alla carriera, e Brenco spostato all'attacco non dava il suo abituale rendimento, ha giocato con tenacia e con valore. Non vorremmo far torto a nessuno, perché tutti hanno contribuito, ma il merito è della difesa al completo, del bravo Dappretto, che si fa ammirare per le sue parate, e di Paolotti e Smolizza.

Il Campionato Naz. calcistico

Il Torino alla riscossa

I risultati

Table with 5 columns: Team, Goals, Points. Includes NAZIONALE A, NAZIONALE B, NAZIONALE C, and PRIMA DIVISIONE.

La classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, N, P, S, N. Includes NAZIONALE A, NAZIONALE B, NAZIONALE C.

Il secondo tempo

Sabito all'inizio della ripresa Smolizza per poco non segna. Alla minaccia grionese rispondono gli ospiti con un attacco dall'ala destra che rimette un perfetto pallone al centro. Luoni conclude di testa sfiorando la stanga. La gara si fa sempre più vivace e l'arbitro non riesce a contenere la rudezza degli ospiti.

La corsa ciclistica d'apertura

Come è già stato annunciato domenica 3 marzo 1936-XIV, organizzata dall'Ufficio Sportivo del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento si svolgerà la corsa ciclistica d'apertura su strada. La gara si svolgerà su di un tratto di km. 27 circa e precisamente sul tratto Pola-Faenza-Di-gnanò-Pola. La corsa è riservata a tutti i giovani fascisti regolarmente iscritti, nati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1917. La corsa assume un'importanza provinciale, per che assieme alla gara che verrà or-

ganizzata il 17 maggio, servirà agli organizzatori, per poter selezionare i giovani fascisti della Provincia d'Istria che dovranno rappresentare il Comando Federale dell'Istria ai campionati di zona che si svolgeranno a Trieste, rispettivamente quelli che parteciperanno ai Campionati nazionali che si svolgeranno a Roma.

Come si vede i nostri giovani fascisti si mettono d'impegno al lavoro, per aver l'onore di rappresentare la nostra provincia ai campionati di zona e a quelli nazionali. Le iscrizioni per la gara si ricevono giornalmente presso il Comando federale, Ufficio Sportivo dalle 17 alle 19 fino a tutto sabato 3 marzo 1936-XIV.

Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento - Ufficio

Dalla Provincia

Da Rovigno

L'esultanza per la vittoria di Amba Alagi

ROVIGNO, 1. Da stamane in un bel sole primaverile svanivano tutti i tricolori mentre gli animi dei cittadini sono pieni di viva esultanza. Ieri sera verso le 19, nonostante il tempo sfavorevole, la grande piazza V.E. III si riempì di cittadini che corsero di Viva il Re, Viva il Duce, dimostravano tutta la loro fervida gioia non solo per la vittoria di Amba Alagi, ma anche per la notizia che la radio trammetteva della seconda battaglia del Tembien. Alla folla entusiasta parlò il Segretario del Fascio prof. Arcidiano esaltando l'avvenimento. Con in testa la bra va fanfara del Fascio Giovanile si formò un imponente acclamante corteo che percorse tutto la via della città.

Echi della sciagura aviatica - Il Commissario prefettizio maggiore Compi ha ricevuto dall'ingegner Fiaccarini, direttore della sede di Trieste dell'Ala Littoria S.A. la seguente lettera:

"A nome delle famiglie delle vittime del nostro presidente on. Klingor, del personale dell'Ala Littoria e nostro, preghiamo V. S. volersi rendere intanto verso la cittadinanza tutta di Rovigno dei nostri più vivi ringraziamenti e sentiti di gratitudine per le vive scelerate, l'interessamento e la viva parte presa al nostro lutto causato dall'incidente del 20-2-1936-XIV. Con distinti saluti fascisti."

Allo stesso commissario ha telegrafato ringraziando ed esprimendo viva gratitudine la vedova del pilota De Piero.

Sabato O. N. Balilla - In tutte le edunanze di ieri, una coorte di avanguardia, gruppi giovani italiani, due centurie ballate, due centurie giovani italiane, corsi di cap-peludera, sezione filodrammatica musicale - fu dai rispettivi comandanti e dirigenti esaltata la vittoria di Amba Alagi e la seconda del Tembien, a conclusione della solita attività.

Da Marzana

Per la vittoria delle nostre armi

MARZANA, 2. Domenica, per iniziativa dell'amministratore parrocchiale don Antonio Debelli, fu tenuta una solenne funzione di ringraziamento Dio per le magnifiche vittorie riportate dal nostro valoroso Esercito nella terra dove vengono rivendicati gloriosamente ad uno ad uno gli sfortunati eroismi di Adua, Macellè ed Amba Alagi.

In un discorso vibrante di profondo amor patrio, l'amministratore parrocchiale, mise in rilievo la serda lotta ingaggiata dalla conigliosa combriccola massonica-comunista-protestante e la legittima rivendicazione del popolo d'Italia,

Sportive - Sezione calcio - Oloro che videsse far parte della squadra di calcio del Comando Federale, sono invitati di portarsi al Comando Ufficio Sportivo, ogni giorno dalle 17 alle 19, portando due fotografie per la firma del cartellino.

Sezione palla a rotelle - I componenti la squadra di palla a rotelle, sono invitati per le ore 19, di oggi al Comando per urgenti ed importanti comunicazioni. Si raccomanda la massima puntualità.

Sezione pallacanestro - Oggi l'innalzamento della squadra di pallacanestro si raccomanda la presenza di tutti i giocatori, dovendo provvedere alla formazione della squadra che, probabilmente disputerà il campionato.

Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento - Ufficio

Gli orari delle avioline

Table with 4 columns: Destination, Time, Class, Price. Includes Trieste, Pola, Lussino, Zara, Ancona, Giornaliera.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA. Dir. On. GIOVANNI MARACCHI. Red. capo resp. Ruggiero Pascucci.

Donato oro alla Patria

Vendete oro alla Patria

Prestate oro alla Patria

L'imbarazzo del giudice era evidente. Ed evidente era anche tutto il suo terrore che i giornali sapessero il fatto e lo pubblicassero. Addio avanzamento! Era la rovina.

Pur di evitarla, sarebbe stato anche pronto a dichiarare che quell'ordine di scarcerazione l'aveva firmato proprio lui!

Ma come farlo, con quell'indomito Lappe che lo custodiva? Dopo un lungo silenzio, disse senza convinzione: - E' facile dirlo, signor giudice. Corretele dietro, dopo una settimana, che se ne è andata! L'occhio è lontano, ormai!

Donato oro alla Patria, Vendete oro alla Patria, Prestate oro alla Patria.

AVVISI ECONOMICI

Festini disponibili - Offerte di lavoro Cent. 26 la parola - Min. L. 2.60 - LAVORO accessorio facile, comodo, redditizio offre L. A. T. Casella Postale 413 Trieste. 1000R

PETTINATRICE abile snob per manicanti cerca Salone Marini. 2271R

Offerta Camere mobiliata - Primiti private Cent. 20 la parola - Min. L. 2 G

AFFITTASI stanza ammobiliata una o due persone eventualmente vitto. Via Campomarzio 35, pt. destra. 2276G

AFFITTANSI prontamente belle stanze ammobiliate eventualmente matrimoniale. Viale Roma 1, III p. 2276G

AFFITTASI quartiere ammobiliato Casare-Battisti 29, Villa Claudia. 2280G

AFFITTASI quartiere ammobiliato stanza da letto, salotto, cucina, indipendente. Via Arditì 35, II p. 2276G

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce. Via 28 Ottobre N. 20, I p. 2267G

Oggetti rinvenuti e smarriti Cent. 20 la parola - Min. L. 2 I

SMARRITA spilla oro con pietra, tratto Circo Sottufficiali-Pondano 11. Mancata competente riportandola. 2289R

... di uterine - Appartamenti - Magazzini Cent. 20 la parola - Min. L. 2 L

AFFITTANSI duo camera, camerino, cucina, spazzacucina, accosciatori. Via Francia 12-II p. sinistra. 2273R

AFFITTANSI 3 stanze, camerino, cucina, giardino. Via Faveria N. 16. 2274R

AFFITTANSI 3 camere, cucina, tutti confort. Via Cororo 20. 2278R

AFFITTASI casetta duo stanze, cucina, orto Via Valsaline. Rivolgerti Zaro 9. 2277R

Commercio e industria Cent. 40 la parola - Min. L. 2 P

PERMANENTI elettrico e vapore di massima perfezione e convenienza Salone Marini, Campomarzio 3. 2292P

SARTORIA Sivia ora Via Mediolana N. 17 casa propria. Prezzi ancora ribassati. 2279P

STRAOCCASIONE vendesi negozio commertili avviato, attrezzato a licenza, posizione contraria. Rivolgerti Kandler 12 (negoziato). 2272R

Diversi Cent. 40 la parola - Min. L. 2 V

SIGNORA bella presenza, proprietaria, asposabile ufficiale o sottufficiale trentano, occlusa Marina. Scrivere "Corriere". 2268

Acquistate un cioccolatino purgativo o termifugo

Principia alle ore: 3, 4.40, 6.20, 8, 9.40

Fra giorni il capolavoro METRO

L'incrociatore misterioso

Missione segreta

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark

Leggete il "Corriere Istriano"

Givedì 5 corrente alle ore 8.30 nel Famedio della Madonna del Mare sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio della signora Maria Brezza - Baudino. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno intervenire. POLA, 3 marzo 1936-XIV. La Famiglia

AQUILE. In preparazione Politeama Giscutti.

OGGI ULTIME REPLICHE al Cine "ARENA" della spumeggiante operetta di Franz Lehár. Zarevitch mirabilmente interpretato da Martha Eggerth e Hans Söntker. GRANDIOSO SUCCESSO Principia alle ore: 3, 4.40, 6.20, 8, 9.40. Fra giorni il capolavoro METRO L'incrociatore misterioso. Missione segreta.

CINEMA IDEAL. Oggi Fuggiaschi. Questo autentico capolavoro, trionfato al secondo festival cinematografico della Biennale di Venezia. Max Albers, Katha Von Nagy. Prossimamente: Il Barbieri di Siviglia. Interpreti nella versione italiana gli artisti di casto Mercedes Caspi, Riccardo Stracciari, Enzo De Muro Lomanto, Umberto Di Lelio.

"La Materalle" alla Sala Umberto. Film dedicato alle mamme ed ai bambini. Una mamma senza cuoca, un amore purissimo, una libreria benefica, fra il ciuffetto di bambini infanzule derelitte, un spettacolo sublime, un grande soffio di umanità che passa ne.

La Maternelle. Interpreti: Madeleine Renaud, Mady Beary - Henri Debrais, Alica Tisser, Silvestro Tiscari. Principia alle ore 8.45. PER GIOVEDÌ si sta preparando Un marito ideale con Brigitte Neim.

PILLOLE SFOSCA O DEL RIVIANO. Un collaudo di 6 pillole L.A.S.O. presso ogni importante Farmacia. A. e. M. di L. G. alla Farmacia POKI VENEZIA SFOSCA. Aut. Prefett. N. 1832 - Venezia - 8 Febbraio 1935 XIII.

Leggete il "Corriere Istriano". Un capolavoro dello schermo che desterà le più vive emozioni nei cuori di tutti: Königsmark.

Lappe - esclamò il giudice a cui la paura dava una nuova ed insopportabile scaltrezza. Ma col vostro fiuto, sarete proprio voi che la riacciuferrete. Insonabile al complimento, il poliziotto scosse la testa ed uscì, lasciando il giudice ai suoi crudeli pensieri. Subito, Lappe si recò direttamente dal capo della Sureté. - Che vi accade, Lappe? - gli domandò il capo, appena lo ebbe guardato in volto. - Signor capo della Sureté - rispose l'altro con voce sorda. Ho vent'anni compiuti di buqui, lea- di ed ininterrotti servizi nell'Amministrazione... - Lo so, signor Lappe! - Ven'anni, durante i quali non ho risparmiato, né le mie forze, né la mia devozione. - Siate certo, che ne abbiamo presa buona nota. - Ebbene, io ho oggi l'onore di rassegnarvi le mie dimissioni. Il capo della Sureté si mise a ridere. - Mi avete già parlato di que-

Appendice del CORRIERE ISTRIANO. Pagina N. 63

Per l'onore!

Romanzinedito di FRANCO PISANI

CAPITOLO XIV Per l'onore!

Per quanto pensoso fosse per il suo amor proprio, l'inchiesta subito fatta dal giudice Rodanet, chiari rapidamente con quale audacia geniale, Ginetta Levasseur era stata liberata. - Ebbene, signor giudice - o - scelse? Lappe - siete convinto, adesso? Come San Tomaso, avete visto, avete toccato col dito. Esiste sì o no un misterioso individuo, che assassinò le persone, fa evadere i suoi complici o si burla della Giustizia? - Ehi! - fece il giudice pensoso. - Bisogna prenderlo!

modo si riusciva ad arrestare tutti i malfattori o ben pochi delitti rimanevano impunite. Non è vero? - Sento dubbio, ma... - A chi lo dite? - Gli assassini non agiscono più come prima. Il loro liello, se oso esprimermi così, si è singolarmente elevato. Alla forza bruta essi hanno sostituita l'intelligenza. Organizzano i loro colpi con maestria straordinaria, nulla lasciano al caso, prendono tutte le precauzioni per non essere scoperti o, se per una nostra fortuna inaspettata vengono scoperti, perchè non si possa arrestarli. - Ebbene? - Ebbene, capo, sono dell'antica scuola, io! Gefezami addosso ad un bandito, che mi minaccia con il coltello aperto o con la rivoltella spianata, è cosa che mi va! Ma sono incapace di indovinare enigmi o di fabbricare romanzi d'appendice... di battermi contro il telefono, quando io sono entrato nella polizia, a quell'epoca, quanto si chiedeva ad un agente ora molto coraggioso ed un poco di fiuto. A quel-